



## La risorsa delle multiprofessionalità “Quella Casa Comune in costruzione”

### INTERVISTA A CARLA CESTARI

#### DIRIGENTE SS SERVIZI RIABILITATIVI TECNICI, E DI PREVENZIONE

Di Loredana Masseria

La dott.ssa Cestari, all'interno della ASL Città di Torino, dirige il servizio che comprende le **Professioni Riabilitative Tecnico Diagnostiche e della Prevenzione**. Un ruolo importante e un'opportunità stimolante.

Ha un curriculum considerevole, tra cui spicca un titolo un della Bocconi in collaborazione con l'Università di Birmingham. La sua carriera professionale inizia come tecnico di laboratorio quando, ancora giovane borsista prima alle Molinette e poi al Mauriziano, matura la convinzione che *“occorresse crescere anche da un punto di vista organizzativo. Mentre il percorso infermieristico era abbastanza delineato, nel senso che il coordinamento esisteva, esistevano le caposervizio, le altre professioni sanitarie avevano poca progettualità. La strada era tutta in salita ...ma la struttura esisteva e ho sempre creduto nelle professioni sanitarie.”* Successivamente vince il concorso come Responsabile dell'Assistenza all'IRCCS di Candiolo e ricorda che durante quei 10 anni *“avevo modificato il mio approccio professionale, consolidando gli strumenti manageriali, e oggi posso affermare di essere una professionista complessa, non sono più solamente un tecnico di laboratorio. Ormai sono contaminata dai 'saperi' di altre 21 professioni. In attesa che fosse disponibile il Corso di Laurea in Scienze delle Professioni Tecnico Diagnostiche e, convinta della necessità di accrescere le competenze organizzative, mi sono iscritta al Corso di Laurea in Economia per le Pubbliche Amministrazioni. Nel frattempo le professioni sanitarie sono diventate una realtà emergente ed è stato questo a spingermi a partecipare al concorso di Dirigente alla Asl città di Torino”*.

Una sfida importante anche per la necessità *“di avere una formazione ampia sulle professioni che sono 22. Nel senso che alle 19 del maxi Ordine occorre aggiungere le tre di Infermiere, Infermiere Pediatrico e Ostetrica. E' importante conoscere bene la differenza tra le une e le altre al fine di attribuire loro un adeguato spazio professionale. Sicuramente è una bella avventura e in azienda di Professioni*



*sanitarie appartenenti all'Ordine ne abbiamo 15.”*

Propongo alla dott.ssa Cestari un focus utilizzando lo strumento della SWOT per analizzare, tra i fattori interni, le **Debolezze** e i **Punti di forza**, e dall'altro di considerare quali possono essere le **Opportunità** e le **Minacce** come fattori esterni.



Accetta la proposta ed inizia evidenziando le **Debolezze**: *“L’Ordine punta ad una maggiore integrazione e, nonostante quanto sia stato fatto dagli anni ‘90, forse si è specializzata un pochino troppo, con la conseguenza che alcune professioni hanno un ambito professionale veramente circoscritto. Questo rischia di non riuscire a valorizzare in modo adeguato alcuni profili; per esempio, nella nostra azienda mancano alcune professioni come il Tecnico Ortopedico e, se penso a quanta protesica gravita su un’azienda importante e grande come la nostra, la presenza di un professionista specializzato nella protesica dovrebbe essere un valore aggiunto ormai irrinunciabile. E’ vero che una parte delle competenze necessarie sono anche del Fisioterapista ma ci sono situazioni in cui il Tecnico Ortopedico potrebbe essere un valido supporto. Ma non è l’unico esempio, pensiamo anche all’igienista dentale o alle professioni dell’ambito dell’educazione e rieducazione pediatrica o senile. Oggi sono molte le professioni sulle quali occorrerebbe cominciare a contare. La cosa veramente importante da fare è ‘dare gambe’ alle professioni che ci sono, nel senso di dare loro il giusto significato invece il più delle volte non si conoscono e non si sa cosa facciano!”*

*Ancora, penso al contributo in vite perdute che durante il Covid hanno dato tutte le professioni ed in particolare i Fisioterapisti che sono una professione di contatto con il paziente eppure, spesso le istituzioni li citano come esenti da rischio perché distanti dal paziente.... A livello nazionale è stata una professione che ha avuto grosse perdite, ma nessuno li ha ricordati.*

*Un fattore di **debolezza** che la pandemia ha fatto emergere sono state le professioni nell’ambito dei Dipartimenti di Prevenzione.*

*Innanzitutto la grande confusione che si crea attorno al Dipartimento di Prevenzione è*



*quello di considerarlo come un servizio sanzionatorio, vedi l’immagine collettiva dello Spresal. In realtà, lo Spresal, è innanzitutto Prevenzione. Quello che negli anni ultimi anni ha riguardato i Dipartimenti di Prevenzione è stata una progressiva contrazione degli organici e anche da un punto di vista organizzativo sono stati inseriti un po’ all’interno delle ASL e un po’ come Istituzioni esterne. In tutto questo non hanno ricevuto l’attenzione che meritano, perdendo risorse. Tanto è vero che la fragilità del Dipartimento è emersa in modo esponenziale con la pandemia, e nella fase iniziale è quasi impleso per mancanza di risorse, modelli organizzativi flessibili e strumenti snelli e performanti idonei a gestire migliaia di persone e dati sanitari ed amministrativi”.*

*Altre debolezze? “Alcune delle Professioni hanno una grossa difficoltà di riconoscimento, anche numerico, dei propri professionisti. Per gli Educatori, ad esempio, vi sono due percorsi di studio, uno legato ai percorsi di Formazione e uno all’Educazione in campo sanitario: oggi ci troviamo con alcune difficoltà riguardo ai titoli di studi che abilitano alla professione di educatore. Molti di quelli posseduti non*

*abilitano alla professione sanitaria ma solo a quella scolastica e da qui scaturisce una grossa criticità”.*

La nascita dell’Ordine è quindi una grossa **Opportunità**: *“L’avvento dell’Ordine ha esplosa una situazione misconosciuta, ha fatto venir fuori il sottobosco dei titoli inadeguati. Vi sono molte zone grigie, perché in alcune situazioni le attività sono esercitate dalle figure più disparate. Vi sono professionisti che hanno maturato le competenze sul campo ma non hanno il titolo adeguato. E su questo l’Ordine sta lavorando per declinare competenze, titoli, percorsi, professionalità”.*

Un’altra opportunità che deriva dal nuovo Ordine è quella dei profili: *“Il profilo chiaramente non può essere inteso come un profilo unico per tutte le professioni ma vi sono situazioni in cui il titolo potrebbe accorpate profili professionali affini.*

*Per esempio l’educatore professionale ed il terapeuta occupazionale, oppure l’audiometrista e il tecnico audioprotesista, sono professioni affini che potrebbero essere integrate. Diversamente il tecnico di radiologia e il tecnico di laboratorio non possono essere unificate in quanto hanno profili di studio e competenze estremamente diverse”.*

Tra le opportunità che si presentano per le professioni sanitarie e che vanno sollecitate vi è l’introduzione, nei percorsi di studio, di corsi di engineering. Cestari non ha dubbi: *“Stiamo andando verso una maggiore engineerizzazione, se ne parla da decenni e i modelli di studi andrebbero aggiornati e diversificati. Oggi la sanità si caratterizza di figure dirigenziali per le professioni sanitarie con capacità manageriali e organizzative, ma il percorso formativo magistrale è un ibrido in parte orientato agli aspetti manageriali e anche di specializzazione clinica. Oggi occorre*

*specializzarsi. C’è bisogno di corsi di specializzazione in settori specifici ed occorre investire in questo senso perché daremmo un ritorno anche sociale al nostro lavoro”.*

E qual è il **punto di forza** di un servizio con 15 professioni diverse.

*“Io sono un’entusiasta di natura e questo aiuta. Occorre essere aperti alle sollecitazioni da parte di tutti, devi aver ben chiaro quali sono i confini professionali, quali sono le esigenze del servizio e devi avere anche l’umiltà di dire che di alcune professioni non sai molto. E’ importante sostenere tutti anche laddove le professioni sono ‘puntiformi’, ma non perché non hanno uno spazio ben preciso, ma perché hanno numeri bassi rispetto ai grandi numeri di altri sanitari presenti in una grande azienda come la ASL Torino. Il numero di alcuni professionisti è veramente esiguo ma ogni categoria va ascoltata perché tutte hanno una professionalità che va rispettata. Il solo fatto di incontrarli, parlare con loro, ascoltarli, li fa sentire parte del sistema e per me, che arrivo dalle professioni sanitarie come Tecnico di laboratorio, è una grande conquista sia personale che professionale”.*

*“Voglio dire un’altra cosa. Per me è stata una bellissima esperienza lavorare con gli infermieri all’IRCCS di Candiolo perché mi ha permesso di conoscere una professione con una storia importante, con un senso di appartenenza molto alto. Noi arriviamo da percorsi disparati, siamo ancora da costruire; gli infermieri mi hanno trasmesso il loro corporativismo, il loro fare corpo unico e anche il loro modo di lavorare in modo compatto; questo nelle professioni che dirigo non è così evidente, non esiste ancora la coscienza ed il senso di appartenenza alla qualifica. Vi sono realtà piccole, con confini sfumati, e il mio obiettivo professionale in questi prossimi 10 anni, è di provare a far comprendere quanto l’eterogeneità delle*

*nostre professioni apportino valore al sistema salute.*

*Le opportunità sono tantissime e possono essere sviluppate anche al di fuori delle strutture sanitarie”.*

Molti dei nostri professionisti puntano ad andare all'estero, è una **minaccia**?

*“Le professioni all'estero sono molto meno autonome rispetto al ruolo che svolgono in Italia. Qui, ad esempio, gli infermieri hanno molte competenze e gestiscono autonomamente alcune situazioni, hanno molta autonomia e molta considerazione. Ma spesso questa autonomia occorre pretenderla e soprattutto assumerla. Sono molti i professionisti che dopo l'esperienza all'estero rientrano in Italia perché insoddisfatti”.*

Un ultimo messaggio affidato alla dott.ssa Cestari:

*“In linea di massima, i Professionisti Sanitari sono contenti di essere iscritti all'Ordine TSRM PSTRP, ma alcune figure professionali non riconoscono l'Ordine perché non ne comprendono la necessità. C'è una ragione. Guarda il Tecnico di Radiologia o il Tecnico di Laboratorio: il nostro core professionale è proprio nostro, nessuno può entrare nel nostro spazio professionale, e nessuno ci entra. Questo spazio è nostro perché solo noi abbiamo la competenza specifica in quel campo. Per molte altre professioni sanitarie non è così chiaro, esistono realtà in cui c'è la sovrapposizione con un altro professionista per motivi storici o perché alcune attività sono state delegate per ovviare a carenze del profilo specifico. L'Ordine ha dato molto ai giovani e alle professioni che cercavano una “casa comune” per poter scegliere degli indirizzi che rispondessero alle esigenze di salute degli italiani.*

*L'importanza dell'Ordine è stata evidente durante la pandemia. Avere un Ordine alle spalle ha dato maggiore tutela e garanzia e tutti hanno lavorato moltissimo. Occorrerà del tempo per far acquisire la giusta consapevolezza e conoscenza.*

*Del resto spesso sensazione comune è che la conoscenza delle diverse Professioni Sanitarie manchi già a livello politico. Eppure sono una grande opportunità per i cittadini e per la salute e, se governate con percorsi sinergici, rappresenterebbero la giusta assistenza riducendo la necessità di ospedalizzazione.*

*Credo che quello che, sicuramente, dovrebbe essere rivisto è la necessità del fabbisogno delle professioni. Per esempio: nelle Centrali Operative Territoriali, nelle Case di Comunità e negli Ospedali di Prossimità molti professionisti, oltre agli infermieri, potrebbero essere occupati per completare i percorsi di cura e assistenza. E' una grande sfida, ci vorrebbero ai tavoli politici persone che ci credono e che abbiano competenza ed entusiasmo. Noi ce la metteremo tutta.*

*Tra 10 anni circa quando lascerò il mondo del lavoro, guardando dove sono arrivate le Professioni sanitarie, vorrei vedere il percorso di crescita e di affermazione e se sarà stato fatto anche solo un passettino in avanti avrò raggiunto il mio obiettivo.*

*Io credo nell'accountability e questo è il risultato che mi piacerebbe raccontare e lasciare”.*

E con questo è tutto.

**BUON NATALE A TUTTI I NOSTRI PROFESSIONISTI DELLA SANITA'.**